

Le rivelazioni hanno messo in allarme l'America che punta ad accentuare le pressioni sull'Iran e la Corea del Nord

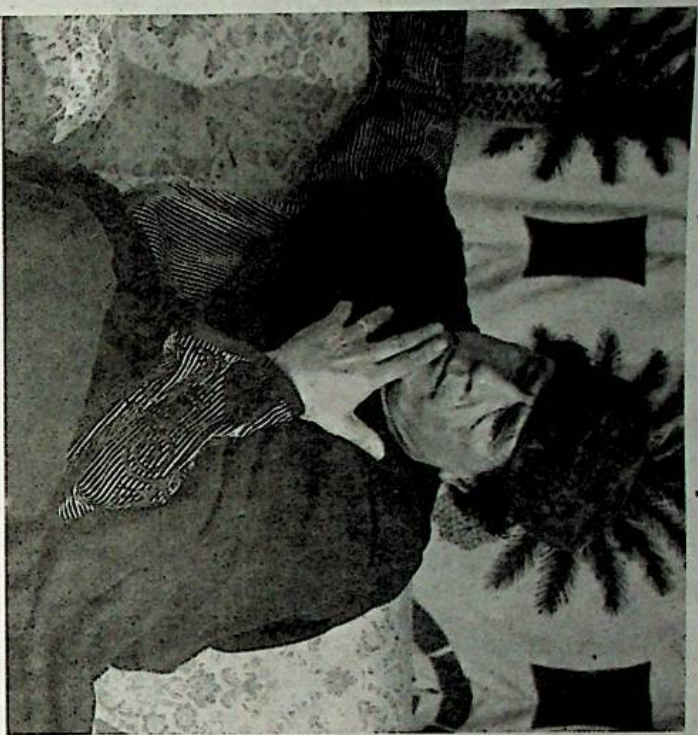
«La Libia possedeva materiale atomico»

Rapporto dell'Aiea: Tripoli si era procurata uranio arricchito e aveva prodotto del plutonio

DI ANDRÒ GARRONIN/LE

WASHINGTON - La Libia era molto più avanti di quanto gli Usa e la Gran Bretagna non pensassero nella produzione di armi nucleari. Lo ha rivelato un rapporto dell'Aiea, l'agenzia internazionale per l'energia atomica di Vienna, che ha messo in Casa Bianca in allarme: sebbene l'amministrazione Bush non lo dica apertamente, teme che Tripoli inseguisca ancora qualcosa. Ma l'allarme non è limitato alla Libia, che ha rifiutato di ritrattare le sue posizioni, almeno formalmente, e si è aperta agli ispettori americani, britannici e dell'Onu. Si estende — ed è accentuato — all'Iran e alla Corea del Nord, che Bush sospetta non intendano in realtà disarmarsi. «Siamo seriamente preoccupati», ha detto il portavoce Scott McClellan. «Occorrono nuove misure contro la proliferazione delle armi di sterminio, come proposto dai presidenti dell'America democratica e internazionale che con i sensi alla Libia di dotarsi di tecnologie e materiali atomici».

Secondo il documento, la Libia «produsse piccole quantità di plutonio, importante uranio arricchito e svolse delle altre attività per fabbricare armi nucleari fino al 2003». Lo teme segreto «per un lungo periodo di tempo, in violazione degli accordi sottoscritti a salvaguardia del Trattato di non proliferazione». In particolare, mancò all'obbligo di dichiarare il porto di Ufa (Lunano) lievemente arricchito nel 2000 e nel 2001 e di materiale analogo nel 2002 e nel 2002. La Libia nasose alcuni ad aver separato alcuni grammi di plutonio». Il rapporto denuncia inoltre un progetto ilibico — di cui si era già avuto sentore — per la costruzione di



ATOMICO Il leader della Jamahiriya libica, il colonnello Moamar Gheddafi (Reuters)

quella modesta quantità di missili balistici intercontinentali, in grado di portare armi chimiche o nucleari in base a tecnologie cinesi degli anni Sessanta. L'Aiea ha sottolineato che il plutonio e l'uranio, oltre a quelle modesti quantità non sarebbero stati sufficienti a Tripoli a produrre una bomba e ha elogiato la per «avere altamente cooperato con Gran Bretagna, Usa e Onu» al proprio disarmo. Il direttore, Mohammed El Baradei, ha confermato che si recerà a Tripoli a gennaio per controllare, in vista anche della presentazione per «avere altamente cooperato con Gran Bretagna, Usa e Onu» al proprio disarmo. Il direttore, Mohammed El Baradei, ha confermato che si recerà a Tripoli a gennaio per controllare, in vista anche della presentazione per «avere altamente cooperato con Gran Bretagna, Usa e Onu» al proprio disarmo. Il direttore, Mohammed El Baradei, ha confermato che si recerà a Tripoli a gennaio per controllare, in vista anche della presentazione per «avere altamente cooperato con Gran Bretagna, Usa e Onu» al proprio disarmo.

Così viene prodotto il combustibile nucleare

•COS'E' IL PLUTONIO
L'uranio è l'elemento più pesante in natura, presente in piccole quantità in roccia, aria e acqua. I suoi 3 isotopi (ovvero le forme possibili del suo atomo) sono radioattivi e soprattutto isotopo 238 (U238), che ha però una scarsa attività. Per utilizzarlo nei reattori nucleari come «combustibile» va quindi «arricchito» con altri isotopi. Il materiale di scarto di questo processo è noto come uranio «impoverito», meno radioattivo sia dell'uranio naturale sia di quello arricchito, ma comunque pericoloso se è in contatto diretto e continuato.

•COS'E' IL PLUTONIO
Il plutonio è un elemento che viene ottenuto artificialmente nelle centrali nucleari utilizzando uranio, da cui viene separato dopo che questo ha esaurito il suo compito nei reattori. Può essere usato a sua volta come combustibile, mescolato a uranio, in altri reattori nucleari, ma il suo impiego principale è nelle bombe atomiche (la prima in quella lancata dagli americani su Nagasaki nel 1945). La produzione di plutonio è estremamente complessa, data la minima concentrazione negli altri materiali da cui viene separato.

Da lunedì la Corte internazionale di giustizia valuta la legalità del progetto israeliano. In aula si presenteranno quattordici delegazioni. Ma non lo Stato ebraico

Ebrei e arabi si mobilitano, il muro arriva all'Aja

Da Gerusalemme è stato spedito in Olanda lo scheletro dell'autobus 19, fatto saltare da un kamikaze

GERUSALEMME - Quando lunedì mattina i palestinesi faranno suonare tutte insieme le sirene d'allarme e le campane della Cattedrale, 927 persone saranno sfollando per le strade della Aia. Con una foto e un nome: quello delle 927 vittime di attacchi terroristici contro il Stato ebraico. E la suda giuridica, politica, mediatica attorno alla barriera che lo Stato ebraico sta costruendo sarà aperta.

perché con il suo percorso attuale non sarebbero sufficienti a coprire le terre contese, chilometri quadrati che in futuro dovranno far parte di uno Stato indipendente. Appoggiati dal rapporto di Amnesty International della Croce Rossa Internazionale, denunciano che il «muro» considerato stante è la relazione inviata il 30 di gennaio. Il governo di Ariel Sharon ha negato la competenza della Corte israeliana, i contadini sono stati divisi dai loro campi, gli studenti dalle loro scuole, «ci sono di cui dieci sono costituiti da ideali di un Paese». «Una delle idee alla base del progetto —

Poco lontano dal Tribunale, i palestinesi costruiranno una barriera finta, che poi distruggeranno

giudizio della Casa Bianca, le vertice dovranno essere molto più frequenti e rigorosi. La Libia abbandonò ufficialmente i suoi piani a dicembre, chiedendo persino l'aiuto degli esperti stranieri allo smantellamento degli arsenali. Sino a pochi anni fa, il paese aveva un «buon livello», insistendo però che occorreva passare dalle intenzioni ai fatti. La parte più inquietante del documento è quella che si riferisce a quella che si ritiene sia un'attività di sviluppo. Un'attività di sviluppo che si è svolta in Libia nel 1980, ma in Aiea ha raggiunto un certo livello di sviluppo. Il rapporto ha ricordato che la settimana scorsa l'uranio e il plutonio sono stati trovati in una stanza di un appartamento a Tripoli. Il rapporto ha ricordato che la settimana scorsa l'uranio e il plutonio sono stati trovati in una stanza di un appartamento a Tripoli.

Poco lontano dal Tribunale, i palestinesi costruiranno una barriera finta, che poi distruggeranno

Un filo che si dipana dal Pakistan e passa anche per i Paesi europei

Il 17 settembre 1989, un gruppo di ufficiali guidati dal colonnello Moamar Gheddafi depose la Idris. Subito vennero estromessi gli eserciti inglesi e americani e i 25.000 difensori dei coloniizzatori italiani vennero smantellati.

Il 21 dicembre 1989 un lumbro Pan Am esplose sul villaggio scoscese di Lockerbie, 270 morti. Usa e Gran Bretagna accusarono la Libia di aver organizzato l'attacco. L'Onu si oppose all'invio del più ampio appoggio di Tripoli al terrorismo internazionale.

1969 Il 17 settembre 1989, un gruppo di ufficiali guidati dal colonnello Moamar Gheddafi depose la Idris. Subito vennero estromessi gli eserciti inglesi e americani e i 25.000 difensori dei coloniizzatori italiani vennero smantellati.

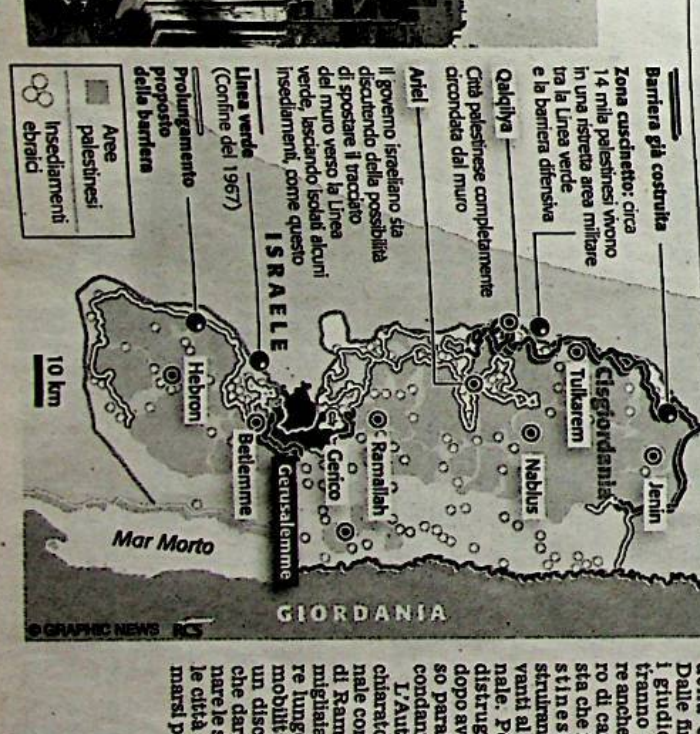
1988 Il 21 dicembre 1989 un lumbro Pan Am esplose sul villaggio scoscese di Lockerbie, 270 morti. Usa e Gran Bretagna accusarono la Libia di aver organizzato l'attacco. L'Onu si oppose all'invio del più ampio appoggio di Tripoli al terrorismo internazionale.

1992 L'embargo Il 15 aprile 1992 inizia l'embargo contro la Libia, deciso dall'Onu per la mancata consegna di 2 cittadini accusati della strage di Lockerbie. Le sanzioni impongono un embargo aereo, il blocco della vendita di armi e il congelamento dei fondi ilibici all'estero.

2003 LA SVOLTA Già iniziato nel 2002, con la consegna dei due sospetti di Lockerbie, il riavvicinamento di Gheddafi all'Occidente si conferma nel 2003: mega risarcimenti alle vittime del lumbro, fine dell'embargo Onu, contatti con Israele, apertura agli Usa.



TRA ISRAELE E GIORDANIA
La Corte internazionale di giustizia dell'Aia valuterà a partire da lunedì la legalità del muro di sicurezza che Israele sta costruendo al confine con la Giordania. Le udienze saranno trasmesse sul sito internet: www/icj-cj.org. In risposta — si legge in un comunicato — all'eccezionale interesse per il caso da parte della società civile e del mondo dei media.



Passaggio al muro di sicurezza tra Abu Dis e Gerusalemme. (Reuters/Ally)

2003 LA SVOLTA Già iniziato nel 2002, con la consegna dei due sospetti di Lockerbie, il riavvicinamento di Gheddafi all'Occidente si conferma nel 2003: mega risarcimenti alle vittime del lumbro, fine dell'embargo Onu, contatti con Israele, apertura agli Usa.